XXIX edizione, 2018

**I Céide Fields**

Ballycastle, contea di Mayo, Irlanda

Testo di approfondimento

Gretta Byrne

**Céide Fields Visitor Centre. I primi venticinque anni**

(Traduzione da inglese a italiano di Daniela Gatto per la Fondazione Benetton Studi Ricerche; testo in corso

di pubblicazione nel dossier del Premio Carlo Scarpa 2018, a cura di Patrizia Boschiero e Luigi Latini.)

Quando il Céide Fields Visitor Centre aprì al pubblico nel maggio 1993, la pubblicità che ne accompagnò l’apertura fu, per molti, la prima occasione per sentire nominare *Céide Fields*. Il luogo, però, era ben noto agli studenti per il suo interesse archeologico, e non solo grazie alle lezioni e ai libri di testo. Per oltre vent’anni, numerosi studenti di archeologia avevano infatti lavorato ai vari scavi, e per dieci anni il lavoro di sondaggio e mappatura dei muretti di suddivisione dei campi si era svolto su base completamente volontaria, senza alcun finanziamento, soprattutto a opera degli studenti di Seamas Caulfield dello University College Dublin. Anche gli agricoltori e i tagliatori di torba locali erano sempre più consapevoli del fatto che quelle apparentemente semplici pietre nella torba dovevano essere, in realtà, qualcosa di ben più importante.

Con l’ampliarsi dell’estensione del sito e la crescente consapevolezza della sua importanza, Seamas Caulfield e Martin Downes lanciarono l’idea di creare un centro visitatori per sfruttare questo incredibile ritrovamento archeologico come risorsa economica sostenibile per attirare turisti nella zona. Al sito fu attribuito il nome “Céide Fields”, dato che la normale pratica di battezzare un sito monumentale ispirandosi al luogo del ritrovamento non era possibile, in questo caso, in quanto tale sito si estendeva in effetti in vari comuni. Il punto specifico fu prescelto perché qui erano visibili sia l’archeologia sia la caratteristica torbiera a tappeto naturale, il tutto in un luogo spettacolare in cima a scogliere di oltre cento metri d’altezza. Fu inoltre istituito un comitato per *Céide Fields* con rappresentanti di tutto il Mayo settentrionale. Il progetto fu accolto con grande entusiasmo da tutte le comunità della zona, che organizzarono varie attività di raccolta fondi. L’iniziativa fu inoltre sostenuta da numerose imprese, piccole e grandi, e da tutti gli enti pubblici interessati, come il Consiglio della contea di Mayo e il Bórd Fáilte. Nel 1990 si attivò anche l’Office of Public Works (OPW) che si fece carico della progettazione del centro visitatori. La fondazione di *Céide Fields* rappresenta un eccellente esempio di cooperazione tra comunità locali, enti pubblici e imprese private.

Progettare un edificio che fosse adatto a un ambiente naturale tanto delicato e incontaminato rappresentò una vera sfida. Il progetto prescelto fu una piramide costruita sulle pendici della collina che, nelle parole dell’architetto Mary MacKenna, «emerge in parte dalla coltre di torba, come un reperto archeologico nascosto nel terreno» (MacKenna 1998). Da una certa distanza, essa ricorda il profilo degli Stags of Broadhaven, un gruppo di isole di forma piramidale visibili a occidente. Inoltre, riporta alla mente il Croagh Patrick, una montagna del Mayo che era già un luogo sacro ben prima che la sua associazione a San Patrizio la rendesse il rilievo più emblematico e venerato d’Irlanda. La lanterna in vetro consente una vista panoramica a 360° sia dall’esterno sia dall’interno, un elemento molto vantaggioso se consideriamo le condizioni meteorologiche spesso ventose e piovose della costa atlantica. L’edificio ha ricevuto numerosi premi di architettura, tra cui la Medaglia d’oro triennale del Royal Institute of the Architects of Ireland per l’edizione 1992-1994 e l'attestato di Patrimonio architettonico e naturale “Europa Nostra”, “per l’ambiziosa costruzione di un nuovo edificio ricco d’immaginazione [...] in un ambiente tanto delicato quanto straordinario”. La natura monumentale dell’edificio aiuta a compensare la relativa poca chiarezza dei ritrovamenti archeologici.

All’interno dell’edificio, l'elemento saliente è un tronco di pino di 4.500 anni splendidamente lavorato da Michael Casey, «un enorme totem levigato che attira le carezze di tutti», Michael Viney (citato in Casey 2004, p. 23). Esso fu riportato alla luce a Belderrig dal padre di Seamas Caulfield, Patrick, durante il taglio della torba. Proveniente da un bosco di pini cresciuto sulla torba durante una fase climatica più secca, appartiene alle varie decine di alberi datati al radiocarbonio per verificare la datazione all'età neolitica dei muretti di pietre ricoperti dalla torba (Caulfield et al. 1998).

Il centro visitatori è suddiviso in tre aree tematiche principali. La prima, al piano terra, è dedicata al paesaggio naturale contemporaneo della torbiera a tappeto e all’evoluzione ambientale di questa zona nel corso dei millenni. La seconda area approfondisce la traccia lasciata sul paesaggio dalla presenza umana, con le scoperte archeologiche della casa neolitica rettangolare di Ballyglass, della tomba a corte di Behy e dei relativi sistemi di campi. Al mezzanino viene presentata la variegata geologia che caratterizza la spettacolare costa del Mayo settentrionale, assieme alla storia dell’era glaciale della zona che ha dato origine a numerose formazioni geologiche. Inoltre, vi è un filmato introduttivo su questi argomenti della durata di venti minuti.

L’esperienza più significativa di *Céide Fields*, tuttavia, è la visita all’aperto condotta dalle guide del Visitor Centre. Considerato l'impatto visivo ridotto dei reperti archeologici, che consistono principalmente di muri di pietre crollati, molti dei quali ancora nascosti sotto alla torba, il sito deve il suo fascino alla sua storia e alla capacità delle guide di riportarla in vita. I visitatori hanno la possibilità di sperimentare la tecnica di sondaggio, di avvertire e sentire il rumore della sonda in ferro che sbatte contro un muro di pietre neolitico 2 metri sotto il suolo, e di camminare tra muschi, eriche, licheni, fiori ed erbe caratteristici della torbiera.

Circa il 90 per cento degli oltre 30.000 visitatori che arrivano ogni anno al centro sono viaggiatori indipendenti, il che si confà perfettamente all’intenzione originale di creare un modello di turismo sostenibile, incoraggiando i viaggiatori a soffermarsi nella zona del Mayo settentrionale, con un impatto positivo sulle piccole attività commerciali locali. La metà del restante dieci per cento è costituita da comitive in gita d’istruzione, dalle scuole elementari all’università, mentre l’altra metà è composta da gruppi di interesse speciale, come società archeologiche e storiche. Recentemente, il centro ha ricevuto la designazione di Discovery Point lungo la nota Wild Atlantic Way, un percorso di 2.500 chilometri lungo l’intera costa occidentale irlandese sviluppato da Fáilte Ireland con l’obiettivo di promuovere il turismo nelle regioni costiere rurali. Attualmente, l’Office of Public Works ha avviato un importante intervento di rinnovo delle sezioni espositive all’interno del centro, con l’obiettivo di incorporare le ricerche più recenti che vanno ad aggiungersi alle nozioni già note sulla storia naturale e umana di questo territorio così straordinario e variegato.

A *Céide Fields*, siamo da sempre convinti dell’importanza della collaborazione con le comunità locali e con interlocutori e contesti più ampi, a vantaggio di tutti. Solo alimentando nella comunità un senso di appartenenza e orgoglio nei confronti di questo patrimonio storico, come emerso chiaramente dal supporto locale manifestato in occasione della fondazione del centro, potremo garantire la sostenibilità a lungo termine sia del patrimonio culturale sia del turismo. Il Visitor Centre, ad esempio, ha ospitato eventi culturali di grande interesse, tra cui concerti di musicisti locali e competizioni di “Céide Rose” organizzate nell’ambito dei festival di Ballycastle/Belderrig, mentre l’associazione atletica locale ha istituito delle gare su strada con partenza dal centro. Nel 2016, la celebre compagnia teatrale Druid Theatre si è esibita nello spettacolo “Aspettando Godot” in una vecchia cava all’aperto con vista sull’oceano, che ha offerto un palcoscenico naturale ricco di atmosfera. L’anno scorso è stato celebrato il primo matrimonio qui al centro, e, dato il contesto insolito, è stata un’occasione davvero memorabile. Ogni anno, durante la National Heritage Week, organizziamo dei Family Fun Days gratuiti con attività e competizioni che incoraggiano le famiglie locali a partecipare. Inoltre, collaboriamo con il progetto della Ballinglen Arts Foundation di Ballycastle rivolto alle scuole, in cui gli alunni delle elementari locali trascorrono mezza giornata a Ballinglen e l’altra mezza a *Céide Fields*. L’OPW incoraggia le visite scolastiche fornendo entrata libera e attività educative per tutte le scuole di livello primario e secondario, e dal 2017 ha introdotto l’entrata libera per tutti i bambini al di sotto dei dodici anni d’età.

Riteniamo che il nostro patrimonio storico e culturale possa essere gestito in modo davvero sostenibile solamente attraverso l’educazione delle giovani generazioni, alimentando un senso d’orgoglio nei confronti del loro patrimonio culturale locale e degli antenati che hanno plasmato il territorio in cui abitano, dato che spetterà loro plasmarlo per le generazioni future.

**Bibliografia**

Casey 2004

Michael Casey, *Michael Casey sculptor, sculptures 1974-2004,* The John Keegan Casey Society, Longford 2004.

Caulfield et al. 1998

Seamas Caulfield, R.G. O’Donnell, P.I. Mitchell, “14C Dating of a Neolithic Field System at Céide Fields, County Mayo, Ireland” in *Radiocarbon,* vol. xl, 2, 1998, pp. 629-640.

MacKenna 1998.

Mary MacKenna, “A Mythic Landscape”, in *Irish Architect: The Journal of the Royal Institute of the Architects of Ireland*, vol. cxli, Nov.-Dec. 1998, pp. 10-12.